



III PILASTRO

INFORMATIVA AL PUBBLICO SITUAZIONE AL 31.12.2024

Pillar 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024

Sommario

INTRODUZIONE	3
1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435.....	5
SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2).....	17
2 - AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436	25
3 - FONDI PROPRI - ART. 437 E ART. 492	25
4 - REQUISITI DI CAPITALE - ART. 438	34
5 - RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439	38
6 – RISCHIO DI CREDITO: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442	39
7 – RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI - ART. 444	47
8 - RISCHIO MERCATO - ART. 445.....	49
9 - RISCHIO OPERATIVO - ART. 446.....	50
10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447	50
11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448	56
12 – ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE – ART. 449.....	58
13 - INFORMAZIONI SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE - ART. 449BIS	59
14 - POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450.....	60
14 - LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499.....	61
15 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453.....	62
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013	63

INTRODUZIONE

Garanzia Etica (in seguito l'Azienda/il Confidi/l'Intermediario), predispone la presente informativa al pubblico in ottemperanza al recepimento della regolamentazione prudenziale (c.d. *framework* di Basilea 3) volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari e conformemente alle disposizioni definite nella Circolare 288 Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepiscono i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)¹ e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV)².

La normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

- *Primo Pilastro* - introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, ovvero rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo.
- *Secondo Pilastro* - richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rispetto ai rischi assunti (cd. ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancari (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e di controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto anche conto del rischio di leva finanziaria eccessiva.
- *Terzo Pilastro* - prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività del Confidi. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23/12/2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

1. di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
2. in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
3. in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate, perché esclusive

¹ Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

² Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

(precedente caso 2) o riservate (precedente caso 3), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Il presente documento è stato redatto da Garanzia Etica con le informazioni al 31/12/2024 ed è reso disponibile annualmente, mediante pubblicazione sul sito internet www.garanziaetica.it nella sezione documenti sociali.

Ulteriori informazioni, in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale, sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio del Confidi riferiti al 31 Dicembre 2024.

Si precisa che per la redazione del presente documento si riportano stralci già disponibili nel Bilancio 2024 (sottoposto a revisione contabile ex art. 11 D.Lgs. 39/2010 da parte della società BDO Italia S.p.A.).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435

Strategie e processi per la gestione del rischio - art. 435 (1)

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari emanate con la Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

Un efficace sistema dei controlli costituisce la condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e gli assetti organizzativi e i processi devono costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi del Confidi contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, Garanzia Etica ha proseguito, nel corso del 2024, nell'attività finalizzata a consolidare l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo per l'identificazione, la misurazione o valutazione, il monitoraggio, la prevenzione o l'attenuazione nonché la comunicazione ai livelli gerarchici appropriati di tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti e a livello di portafoglio di impresa. Il Confidi in quest'ottica ha rafforzato l'integrazione tra la Pianificazione Strategica e il Controllo dei Rischi. Tale integrazione, in continua evoluzione, è attualmente strutturata in un'attività di pianificazione strategica avente un orizzonte previsivo di durata, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nel proprio Codice Etico costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento.

La propensione al rischio di Garanzia Etica è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali perseguendo una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e la stabilità del Confidi;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La definizione del percorso nell'orizzonte strategico avviene in coerenza con la definizione di un livello di propensione al rischio che, sulla base del principio di una sana e prudente gestione, garantisca la necessaria stabilità economico-finanziaria.

A tal proposito, coerentemente con le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il Confidi si è dotato di un processo per la determinazione del capitale complessivo – in termini attuali e prospettici – al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto in base alla propria operatività (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Le finalità e le attività sviluppate da ciascuna unità organizzativa, nonché le modalità di coordinamento e di integrazione tra i diversi attori coinvolti nei processi di controllo sono disciplinate dalle procedure aziendali.

In quest'ambito, si distinguono i controlli di primo, di secondo e di terzo livello.

I controlli di linea (o di primo livello) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività aziendale. Tali controlli vengono effettuati dalle singole unità operative o incorporati nelle procedure aziendali.

I controlli di secondo livello sono demandati alle Funzioni Antiriciclaggio, Compliance e Risk Management che fra i principali compiti hanno il controllo delle attività svolte e i relativi risultati conseguiti dalle diverse aree operative.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Funzione Internal Audit, rivolti alla valutazione periodica della funzionalità e completezza del Sistema dei Controlli Interni, nonché i controlli esercitati dall'Alta Direzione, dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dall'Intermediario, descritto di seguito, delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione. Egli dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

L'insieme dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive. In particolare, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- **Funzione di Risk Management**
- **Funzione di Conformità alle norme (Compliance)**
- **Funzione Antiriciclaggio**
- **Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)**

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre rimettersi direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** è preposta al controllo sulla gestione dei rischi, come anche alla definizione della metodologia di loro misurazione e all'identificazione delle eventuali azioni correttive e/o di mitigazione.

Più nello specifico, al **Risk Management** sono attribuite le seguenti responsabilità:

- definire e individuare l'esposizione ai rischi cui il Confidi è o potrebbe essere esposto. In tale ambito, la funzione raccoglie dai Responsabili dei diversi Uffici i risultati delle valutazioni condotte, garantendo a tal fine un flusso informativo adeguato con le varie funzioni;
- sviluppare e aggiornare i modelli e gli strumenti a supporto delle attività di misurazione, valutazione e monitoraggio dei rischi;
- verificare e analizzare i calcoli relativi all'assorbimento di capitale per ciascuno dei rischi rilevanti cui la società è esposta; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verificare e analizzare il capitale interno complessivo, attuale e prospettico;
- predisporre la reportistica relativa all'analisi e alla quantificazione dei rischi e fornirne adeguata informativa, agli organi aziendali;
- gestire lo svolgimento delle varie attività per la valutazione aziendale sull'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- supportare la Direzione Generale nella predisposizione della documentazione da inviare alla Banca d'Italia;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di *compliance*, provvede ad identificare le norme applicabili all'Intermediario e a valutare e misurare l'impatto di tali norme sull'attività aziendale, nonché identificare i potenziali rischi di conformità cui risulta esposto.

I principali adempimenti che la Funzione Compliance è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili all'Intermediario e la misurazione e valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui l'Intermediario è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione. In particolare, la programmazione degli interventi deve riguardare sia le eventuali carenze (procedurali, di implementazione o esecuzione), emerse nell'operatività aziendale, sia la necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità, identificati a seguito della valutazione del rischio effettuata;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi relativamente all'attività svolta a tutte le strutture interessate;
- la tempestiva informativa rivolta al Consiglio di Amministrazione su ogni violazione sostanziale della conformità alle norme (ad esempio, violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdita finanziaria rilevante o danno di reputazione) e sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità attuata dall'Intermediario.

La **Funzione Antiriciclaggio** è affidata in *outsourcing* ad una Società esterna dotata delle competenze necessarie al ruolo ricoperto. La funzione ha l'obiettivo di fornire nel continuo consulenza e supporto agli organi di governance e al personale dipendente del Confidi in materia di normativa antiriciclaggio e di garantire, attraverso l'esecuzione di controlli periodici, l'adeguatezza e la conformità nel tempo dei presidi di organizzazione e controllo del Confidi alla normativa specificamente applicabile. In particolare, la funzione provvede a:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- condurre, in raccordo con il responsabile delle SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
- collaborare alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- prestare supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale;
- informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- condurre l'esercizio di autovalutazione annuale dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e predisporre della relazione di autovalutazione;
- definire il piano di audit della funzione antiriciclaggio in raccordo con le altre funzioni aziendali di controllo;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.

La **Funzione di Revisione Interna** (*Internal audit*) è affidata in *outsourcing* ad una Società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento delle attività richieste.

La Funzione di *Internal Auditing* ha il compito di fornire analisi, valutazioni e raccomandazioni in merito al funzionamento del sistema di controllo interno della Società. Essa opera in autonomia organizzativa e in posizione indipendente rispetto alle altre unità e riporta al Consiglio di Amministrazione, al quale riferisce sulle attività svolte e sulle principali proposte migliorative del sistema di controllo interno.

La Funzione svolge le seguenti attività tipiche della funzione di Internal Audit in conformità a quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015:

1. predisposizione di una mappatura ed analisi dei rischi della Società (risk assessment) finalizzata alla predisposizione del piano di audit;
2. definizione del programma delle attività di verifica delle diverse unità operative da effettuarsi presso la Società e conduzione delle attività di verifica, di monitoraggio e di miglioramento del sistema di controllo interno – e quindi in relazione all’efficacia ed efficienza dei processi aziendali, all’affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, alla conformità delle operazioni con la Legge, con la normativa di Vigilanza e con le politiche e le procedure interne – attraverso la proposta migliorativa consistente nella previsione di ulteriori tutele a copertura del rischio residuo;
3. predisposizione di relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività; le relazioni periodiche sono trasmesse agli organi aziendali, una volta all’anno; in tale ambito, è fornita agli stessi organi consulenza per i profili che attengono ai compiti di controllo svolti.

Il ruolo di soggetto referente della funzione di *Internal Audit* è in capo ad un componente del Consiglio di Amministrazione indipendente.

Nell’ambito del sistema dei controlli Garanzia Etica inoltre:

- ha adottato un **Modello organizzativo** ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del **D.lgs. 231/01** (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l’Organismo di Vigilanza, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall’art. 6 del citato decreto.
- ha nominato i **Referenti delle Funzioni Operative Importanti esternalizzate**

L’**Organismo di Vigilanza**, in particolare, ha il compito di:

- monitorare costantemente l’applicazione del Modello da parte dei soggetti interessati, mediante attività di vigilanza informativa e ispettiva (acquisizione di informazioni, dati e documenti, ispezioni, analisi delle informative periodiche di cui è destinatario);
- accertare le presunte violazioni del Modello, attraverso l’attività di vigilanza informativa e ispettiva nonché a seguito di segnalazione;
- condurre le opportune verifiche al fine di accertare la fondatezza delle presunte violazioni;
- proporre l’applicazione di idonee misure sanzionatorie in relazione alle violazioni effettivamente accertate;
- proporre o esprimere pareri in relazione alle eventuali modifiche nei metodi operativi, necessarie al fine di prevenire future violazioni;
- proporre o esprimere pareri in relazione all’eventuale revisione di politiche, obiettivi, strategie e metodi operativi aziendali di maggior rilievo, ai fini di una piena coerenza con il Modello;
- provvedere, ove necessario, alla revisione del Modello.

Al fine di assicurare il rispetto del Modello, l’OdV ha il potere di accedere a tutte le informazioni e alla documentazione necessaria e può avvalersi della collaborazione di tutti gli organi preposti al controllo interno nonché delle singole funzioni aziendali interessate, con cui sono previsti reciproci e periodici flussi informativi (oltre all’obbligo di segnalazioni di cui sopra): l’OdV si inserisce, quindi, a tutti gli effetti nel sistema di controllo interno di Garanzia Etica.

Esso è, inoltre, dotato di un proprio budget e di ampia autonomia, in quanto riferisce direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Referente delle Funzioni Operative Importanti. Per ogni processo gestito esternamente tramite contratto di *outsourcing*, Garanzia Etica, come disciplina la normativa, individua un referente interno.

Nel caso specifico la Funzione di *Internal Audit* e quella Antiriciclaggio e la gestione dei sistemi informativi aziendali, sono affidate in *outsourcing* e i referenti interni sono rispettivamente l'Amministratore indipendente già citato, la responsabile antiriciclaggio e la responsabile dell'ufficio RU e Organizzazione. Essi sono, ciascuno per la propria funzione, responsabili della gestione e della verifica del rapporto contrattuale con l'*outsourcer* e devono rendicontare periodicamente al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza dei servizi svolti e sul rispetto degli incarichi conferiti.

MAPPA DEI RISCHI

Nel rispetto della regolamentazione applicabile il Confidi identifica i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposto. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- ✓ del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo;
- ✓ delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- ✓ dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- ✓ degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto emerge dalle analisi svolte, viene approfondita l'effettiva rilevanza ed esposizione specifica per il Confidi. Di seguito la mappa dei rischi:

TIPOLOGIA RISCHIO	PRIMO PILASTRO	SECONDO PILASTRO	STRESS TESTING
RISCHIO DI CREDITO	✓		✓
RISCHI DI MERCATO*	✓		
RISCHIO OPERATIVO	✓		✓
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE		✓	✓
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE		✓	
RISCHIO DI LIQUIDITÀ*		✓	
RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI*		✓	
RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA*		✓	
RISCHIO RESIDUO		✓	✓
RISCHIO STRATEGICO		✓	✓
RISCHIO REPUTAZIONALE*		✓	

* Rischi per i quali non è stato calcolato alcun requisito patrimoniale

I rischi possono essere misurabili e non misurabili. I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi individuati vengono di seguito riportate le definizioni adottate e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di Credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite inattese, o riduzione di valore o di utili, dovuto all'inadempienza o ad una modificazione del merito creditizio delle controparti garantite che determini una variazione del valore dell'esposizione. Comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

L'attività di rilascio di garanzie alle piccole e medie imprese rappresenta la principale area di rischio per Garanzia Etica. Garanzia Etica svolge anche attività connesse e strumentali all'attività prevalente di concessione garanzie rappresentate da attività accessorie che consentono di sviluppare l'attività esercitata ed attività aventi carattere ausiliario rispetto a quelle prevalenti esercitate. Svolge inoltre in via residuale attività di erogazione diretta. Il contenimento del rischio di

credito rappresenta quindi una delle azioni principali per la salvaguardia del patrimonio aziendale. A tal fine Garanzia Etica dispone innanzitutto di specifiche “Politiche di gestione del rischio di credito”, nelle quali ha definito:

- la propensione al rischio;
- il sistema degli indicatori di sorveglianza;
- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni coinvolte nel processo di gestione e controllo del credito;
- i principi guida del processo di erogazione;
- le principali metodologie a supporto della rilevazione del rischio.

In coordinamento con tali politiche, Garanzia Etica è dotata di un sistema di governo e gestione efficace dei rischi fondato su:

- una struttura organizzativa suddivisa in tre livelli, con una chiara ripartizione di compiti e responsabilità, nonché una struttura di deleghe che limita l’assunzione di “grandi rischi” e permette di presidiare in maniera appropriata il rischio di credito;
- la presenza di Funzioni di controllo di secondo livello (*Risk Management*, *Compliance* e *Antiriciclaggio*) e della Funzione di controllo di terzo livello (*Internal Audit*);
- l’attività dell’ufficio Monitoraggio che cura appunto il monitoraggio sistematico dell’intero portafoglio crediti avvalendosi di procedure informatiche, di sistemi di alert delle banche dati di Business Information in uso, della Centrale Rischi di Banca d’Italia e di altre fonti interne o esterne con lo scopo di individuare eventuali anomalie e agire tempestivamente per prevenire deterioramenti;
- l’attività dell’ufficio NPL – Crediti deteriorati che svolge tutte le attività che seguono la revoca degli affidamenti finalizzate al recupero della posizione per il rientro in bonis.

L’intero processo del credito è inoltre disciplinato da uno specifico “Regolamento del credito” e da procedure operative, il tutto per la definizione delle fasi di:

- pianificazione e organizzazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- misure di concessione;
- gestione dei crediti deteriorati;
- gestione del contenzioso;
- attività specifiche per il credito regolato da leggi o agevolato.

Vale altresì la specifica disciplina interna per la determinazione delle svalutazioni (“Linee guida e criteri di svalutazione garanzie”) volta a migliorare la stima del rischio atteso e quindi, specularmente, a ridurre l’entità di quello inatteso.

Garanzia Etica si è dotata inoltre di un “Regolamento Interno” nel quale sono esplicitati obiettivi e responsabilità, funzioni e compiti in capo agli organi, alle funzioni, alle unità organizzative aziendali, al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Confidi, quale presupposto essenziale per il conseguimento degli scopi sociali.

Garanzia Etica attribuisce un’importanza rilevante al controllo, alla misurazione e al monitoraggio del rischio di credito, svolti mediante la Funzione di *Risk Management* e gli uffici Monitoraggio e NPL – Crediti deteriorati sopra richiamati. Giova ricordare che alla funzione *Risk management* compete, tra gli altri compiti, quello prevalente di effettuare la mappatura dei rischi, lo sviluppo delle metodologie di misurazione del rischio e di informare periodicamente, mediante la reportistica, il Consiglio di Amministrazione. All’Ufficio Monitoraggio compete invece l’analisi sistematica di tutte le posizioni allo scopo di rilevare e gestire i segnali di anomalia, mentre all’ufficio NPL – Crediti deteriorati lo svolgimento di tutte le attività finalizzate al rientro in bonis delle posizioni anomale.

Al fine di attenuare il livello di rischio assunto, Garanzia Etica ricorre a diversi strumenti di mitigazione. Trattasi di coperture con controgaranzie sui finanziamenti a breve e medio lungo termine.

Inoltre, sul fronte degli strumenti operativi, la struttura è dotata di un software specifico per l'analisi della Centrale Rischi e utilizza un servizio di monitoraggio continuo attraverso banche dati di Business Information.

Infine, la società ha adottato le "Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" che mirano a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Confidi possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di garanzie e altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del Confidi a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, creando un potenziale danno per i soci, anche a fronte di applicazione di condizioni non di mercato.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio, che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto non attuando attività di tale tipologia.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definibile come il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La misurazione del rischio di mercato e del rischio di cambio è richiesta agli intermediari che abbiano un portafoglio di negoziazione di vigilanza o un'operatività in cambi significativa; il rischio di cambio deriva da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Il requisito patrimoniale è volto a fronteggiare le perdite che possono derivare dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si evidenzia che Garanzia Etica non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

Rischio operativo

Il rischio operativo esprime il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Assieme al rischio di credito, completa i rischi di primo pilastro rilevati dal Confidi nello svolgimento della propria attività.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Confidi adotta il metodo base. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il rischio operativo è presidiato dalle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), dai controlli e da procedure documentate sui processi rilevanti della Società.

Rischio di concentrazione

Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Considerate le caratteristiche operative e organizzative di Garanzia Etica, si ritiene che il profilo di concentrazione del portafoglio finanziamenti possa essere calcolato facendo riferimento all'indice di *Herfindahl*. In particolare, per la stima del capitale interno atto a fronteggiare il rischio di concentrazione, Garanzia Etica utilizza l'algoritmo semplificato, suggerito dalla stessa Banca d'Italia, che determina la *Granularity Adjustment* (GA) attraverso la seguente equazione:

$$GA = C * H * \Sigma EAD$$

Dove:

H rappresenta l'indice di *Herfindahl*;

C è una costante di proporzionalità dipendente dai valori dei parametri regolamentari (*p*, *PD*, *LGD*);

ΣEAD è la sommatoria delle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio".

4Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, Garanzia Etica prudenzialmente considera, oltre le esposizioni verso imprese richieste dalla normativa, anche le singole esposizioni “al dettaglio” uguali o superiori al milione.

Per la determinazione delle Grandi esposizioni Garanzia Etica utilizza la definizione contenuta nelle Regolamento UE 575/2013 Parte quattro, recepite con la circolare 288/2015 di Banca d'Italia. Secondo la normativa, si è in presenza di “grandi esposizioni” nel caso in cui si abbiano posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile e ciascuna posizione di rischio va contenuta entro il limite individuale del 25% sempre del Capitale Ammissibile. L'esposizione totale nei confronti di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) va intesa sulla base di quanto previsto dalla disciplina in materia di rischio di credito e ponderata secondo le medesime disposizioni. L'esposizione ponderata così ottenuta rappresenta la posizione di rischio dell'intermediario verso il singolo cliente (o gruppo di clienti connessi).

Considerato che l'algoritmo del Granularity Adjustment sopra citato consente di contemplare solo il profilo “single-name” del rischio di concentrazione, la Società ha determinato il livello di add-on per il profilo geo-settoriale del rischio in oggetto, utilizzando le evidenze del sistema informativo aziendale, implementato coerentemente con la proposta metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”, di cui al documento ABI/PWC.

Inoltre, Garanzia Etica monitora nel continuo le principali posizioni di rischio al fine di evitare che eccedano i limiti stabiliti dalla normativa di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, all'interno dei limiti stabiliti dalla vigilanza, ha prudenzialmente introdotto ulteriori limiti, più stringenti, sulle esposizioni per singolo soggetto o gruppi di clienti connessi. Tali limiti vengono annualmente sottoposti a riesame. La rilevazione e il monitoraggio delle esposizioni viene effettuata trimestralmente, in occasione delle Segnalazioni di Vigilanza, dalla Funzione *Risk Management*, la quale fornisce agli organi di vertice (Direttore Generale e Consiglio di Amministrazione) i periodici riferimenti sull'andamento dei rischi per le valutazioni dello specifico rischio. Alla luce di tali rilevazioni, la Direzione procede, se necessario, alla gestione del rischio e stabilisce le strategie da perseguire e le modalità con cui le stesse devono essere realizzate.

Elementi di presidio del rischio di concentrazione sono altresì inseriti nelle “Politiche di gestione del rischio di credito”, soprattutto nella individuazione di taluni indicatori di sorveglianza atti a rilevare eventuali segnali di concentrazione per cliente/gruppo garantito e per settore merceologico.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio di subire perdite finanziarie a causa di oscillazioni dei tassi di interesse. Tale rischio è quindi legato alle scadenze e ai tempi di riprezzamento delle poste attive e passive.

Per valutare l'effettiva esposizione di Garanzia Etica a tale rischio è necessario tenere conto della specifica operatività di un confidi. Infatti, va valutato che la principale esposizione di Garanzia Etica è rappresentata da crediti di firma e non da esposizioni per cassa.

Nell'ambito di questa attività, i ricavi dell'azienda sono rappresentati da commissioni e non da interessi, fissi o indicizzati che siano. In tal senso, pertanto, il valore delle esposizioni attive rappresentate da garanzie risulta indifferente alle variazioni dei tassi di interesse di mercato. Anche l'attività di acquisto e di vendita di titoli da parte di Garanzia Etica si mantiene su livelli ridotti.

Le disposizioni di vigilanza impongono la determinazione del requisito patrimoniale minimo per la valutazione del rischio tasso e pertanto Garanzia Etica ha adottato il modello regolamentare di quantificazione del rischio applicato cercando di adattarne le logiche alla propria realtà operativa.

Rischio di liquidità

È il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento sia per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Garanzia Etica, non svolgendo attività di raccolta e conseguente impiego di capitali, non ha la stringente necessità di coordinare le scadenze dei flussi finanziari in entrata con quelle dei flussi finanziari in uscita. Perciò non si quantifica capitale interno a fronte di tale rischio ma viene effettuato il monitoraggio trimestrale dello stesso mediante la costruzione e l'analisi di

una struttura delle scadenze (*maturity ladder*), che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale. La *maturity ladder* consente di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

I dati sono prodotti dall'ufficio Amministrazione e vengono monitorati dal *Risk Manager* che trimestralmente li rendiconta al Consiglio di Amministrazione.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Si considera rischio derivante da cartolarizzazioni il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio.

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni di cartolarizzazione che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (*tranching*) del profilo di rischio di credito in una o più parti (*tranches*), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le posizioni verso la cartolarizzazione di Garanzia Etica sono costituite da garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate (cosiddette, *tranchet-cover*) per le quali l'intermediario copre la quota di perdita mediante specifici fondi monetari, costituiti come *collateral* per cassa e depositati presso le Banche Finanziatrici, a copertura dei rischi connessi al portafoglio dei finanziamenti garantiti.

Poiché Garanzia Etica non può essere chiamata a coprire le perdite per importi superiori alle garanzie di tipo reale costituite e depositate presso la banca, non sussiste il rischio che le operazioni di cartolarizzazione non siano state adeguatamente valutate e gestite.

Oltre quanto illustrato il Confidi risulta essere originator di crediti che vengono successivamente ceduti. Le clausole contrattuali delle cartolarizzazioni effettuate sono coerenti a confermare l'effettivo trasferimento del rischio delle posizioni cedute oltre che la derecognition contabile. Per questa ragione il rischio derivante da cartolarizzazioni si considera basso.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Data l'operatività di Garanzia Etica, ovvero quasi esclusivamente la concessione di garanzie, e al contempo l'assenza di attività di raccolta, si ritiene che l'esposizione a tale rischio sia pressoché nulla.

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi risultino meno efficaci del previsto, generando nelle esposizioni garantite perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

Al fine di monitorare l'effettiva esposizione a tale rischio almeno annualmente Garanzia Etica effettua un'analisi sulla efficacia delle controgaranzie e in base alle risultanze calcola il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio. In considerazione dei volumi assunti dalle coperture del Fondo di Garanzia PMI è fondamentale che venga valutato il rischio che tali tecniche per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo infatti rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale;
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;

- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

La Società, pertanto, con riferimento a tali strumenti, verifica la validità giuridica della garanzia acquisita, riscontrandone l'efficacia vincolante per il garante, in quanto diritto pieno e liberamente azionabile, come previsto per gli strumenti ammessi ai fini della mitigazione dalla normativa di vigilanza e provvede a tutti gli adempimenti richiesti dal garante, conservando idonea documentazione, nonché attivando con tempestività ogni iniziativa volta al realizzo del diritto di garanzia ed alla sua liquidazione successiva.

Per il calcolo delle risorse da allocare quale requisito patrimoniale a fronte del rischio residuo, si è prudenzialmente ritenuto ragionevole adottare una percentuale di inefficacia del 10%. L'indice di inefficacia è stato applicato alla consistenza delle coperture al 31/12/2024 (e limitatamente al portafoglio retail è stata applicata, la percentuale media di ponderazione) per ottenere le RWA sull'inefficacia. A queste è stato applicato il requisito patrimoniale del 6% da allocare a fronte del rischio residuo di inefficacia del CRM.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, inadeguata attuazione di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile. La gestione del rischio strategico è quindi assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa dello stesso, al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

Garanzia Etica ha stabilito di stimare l'esposizione a tale tipo di rischio mediante una contrazione percentuale delle commissioni nette la cui corrispondenza in termini nominali genera il requisito patrimoniale a fronte del rischio strategico. Garanzia Etica ha inoltre effettuato un'analisi delle componenti più rilevanti del rischio strategico. Quindi oltre stimare il rischio strategico dal punto di vista meramente quantitativo, dal punto di vista qualitativo si è approfondito l'esame degli scostamenti intervenuti fra il bilancio consuntivo e il previsionale.

Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale è connesso alla potenziale riduzione, attuale o prospettica, del capitale e degli utili che può derivare da una percezione negativa dell'immagine di Garanzia Etica da parte di clienti, di controparti o dell'Autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale viene imputato tra i cosiddetti rischi "non misurabili". Questo, pertanto, può essere tenuto sotto controllo mediante politiche di gestione e regolamentazioni specifiche, che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio e linee generali, atte a indirizzare interventi organizzativi e azioni correttive. Non viene dunque calcolato alcun valore del capitale interno a fronte del rischio reputazionale.

Si ritiene comunque che i principali elementi potenzialmente generatori di questo rischio e che sono altresì controllabili dall'azienda siano sufficientemente presidiati (strutturazione del processo del credito, funzione *compliance*, funzione antiriciclaggio, ecc.).

Valgono inoltre, ai fini della mitigazione, tutte le normative interne volte a regolamentare i vari ambiti di operatività, quali, fra le altri:

- le politiche per la gestione del rischio di non conformità alle norme;
- il regolamento *compliance*;
- il regolamento in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- il regolamento gestione dati personali e tutela della privacy;
- il regolamento trasparenza e gestione reclami e adr.

Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2)

Di seguito viene fornita informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia.

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Garanzia Etica risultano e sono disciplinati dagli artt. 23-38 dello statuto sociale, consultabile al link www.garanziaetica.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Garanzia Etica:

- è una società cooperativa a scopo mutualistico;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 24 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il Controllo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, nella normativa interna nel tempo adottata.

Gli organi sociali di Garanzia Etica sono:

- L'Assemblea dei Soci;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Comitato Esecutivo;
- Il Presidente e Vicepresidente;
- Il Collegio Sindacale;
- Il Direttore Generale.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto sociale, può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

La maggioranza degli Amministratori è scelta tra i soci o i mandatarî delle persone giuridiche socie.

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso Garanzia Etica, possiedono i requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dallo statuto (art. 38) e dalla normativa (Decreto MEF 169/2020 e Disposizioni di Banca d'Italia di maggio 2021), che oltre stabilire i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e le situazioni le cause di sospensione dalle predette cariche, disciplinano aspetti procedurali connessi e funzionali alla valutazione degli esponenti da parte della Banca d'Italia.

Inoltre, l'art. 36 del D.L. 201/2011 "Salva Italia", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto il divieto ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari, di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti (cd. divieto di *interlocking*).

La responsabilità della valutazione e sussistenza di tali requisiti è rimessa al Consiglio di Amministrazione della società. Allo scopo di adempiere il precetto, l'interessato presenta la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, l'inesistenza di situazioni impeditive e cause di sospensione, e l'inesistenza di ipotesi di incompatibilità.

Viene inoltre accertato che tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultino in possesso del requisito di indipendenza ai sensi dell'art. 38 dello statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri e le attribuzioni per la gestione della Società, con la sola eccezione di quelli che per legge o per statuto spettano all'Assemblea o ad altri organi della Società, e può pertanto compiere tutti

gli atti, sia di ordinaria sia di straordinaria amministrazione, e concludere tutti gli affari necessari o utili per la realizzazione dell'oggetto sociale.

Spetta, tra l'altro, al Consiglio di Amministrazione:

- deliberare la convocazione dell'Assemblea;
- deliberare la sottoscrizione e dare esecuzione alle convenzioni e agli accordi previsti dallo statuto;
- redigere il bilancio corredato da una relazione sull'andamento della gestione e curarne la presentazione all'Assemblea ordinaria per l'approvazione;
- deliberare sull'ammissione, sul recesso e sull'esclusione dei soci;
- determinare, entro i limiti massimi indicati dal presente statuto, il valore delle fidejussioni, dei contributi e dei corrispettivi a carico dei soci, nonché dei corrispettivi di cui all'art. 8 per la prestazione delle garanzie e delle cogaranzie in favore delle imprese consorziate o socie dei confidi soci;
- istituire i fondi rischi;
- deliberare in merito alla concessione e alla revoca delle garanzie;
- effettuare ogni operazione di natura finanziaria o immobiliare, anche con enti non bancari, al fine della migliore gestione e dell'incremento del patrimonio sociale;
- far concorrere la Società alla costituzione, o farla partecipare, qualora lo ritenga opportuno, a fondi di garanzia, anche interconsortili, a gruppi cooperativi paritetici e a enti, società e organizzazioni;
- proporre all'Assemblea le modifiche allo statuto e il testo iniziale e le modifiche del regolamento interno;
- nominare e revocare il Direttore generale;
- deliberare ogni altro atto di amministrazione che non sia di competenza di altri organi della Società.

Durante il 2024 il Consiglio di Amministrazione si è riunito 17 volte.

Collegio sindacale

Il Collegio sindacale è composto da tre sindaci effettivi, di cui uno con funzione di Presidente nominato dall'Assemblea, e due supplenti scelti tra soggetti iscritti nel registro dei revisori legati istituito presso il Ministero economia e finanze. I sindaci durano in carica tre esercizi, e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Collegio sindacale deve riunirsi almeno ogni novanta giorni. La riunione può svolgersi per audioconferenza o videoconferenza nel rispetto delle condizioni previste, in quanto compatibili-

Le deliberazioni del Collegio sono prese a maggioranza assoluta e devono risultare da verbale sottoscritto da tutti i presenti.

Il Collegio Sindacale ha i doveri e i poteri previsti dagli artt. 2403 e seg. c.c. mentre il controllo contabile, è esercitato da una società di revisione iscritti nel registro istituito presso il Ministero economia e finanze.

In data 29/04/2024, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2024-2026 un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nominativo	Carica	Anno di nascita	Permanenza nella carica dal	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Enrico Gaia	Presidente	1967	dal 2006	29/04/2024	Aprile 2026	SI
Corrado Chessa	Vice-Presidente	1965	dal 2015	29/04/2024		SI
Marco Ferri	Consigliere	1957	dal 2015	29/04/2024		SI
Andrea Pennato	Consigliere	1972	dal 2024	29/04/2024		NO
Simona Lai	Consigliere	1968	dal 2018	29/04/2024		NO

COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Nominativo	Carica	Anno di nascita	Data inizio mandato corrente	In carica fino a
Alberto Picciau	Presidente	1963	29/04/2024	Aprile 2026
Mario Salaris	Sindaco effettivo	1973	29/04/2024	
Pierpaolo Sanna	Sindaco effettivo	1969	29/04/2024	
Carla Montaldo	Sindaco supplente	1956	29/04/2024	
Roberta Mucelli	Sindaco supplente	1982	29/04/2024	

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano il numero e la tipologia delle cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica	Numero incarichi detenuti in società diverse da Garanzia Etica	Tipologia di incarichi in società diversa da Garanzia Etica
ENRICO GAIA	PRESIDENTE CDA	25	Amministratore Unico: 2 Presidente Consiglio di Amministrazione: 1 Presidente Consiglio Direttivo: 2 Liquidatore: 2 Consigliere: 3 Revisore Legale: 3 Presidente del Collegio Sindacale: 4 Sindaco Effettivo: 5 Commissario Liquidatore: 1 Membro del Collegio: 2
CORRADO CHESSA	VICE PRESIDENTE CDA	1	Legale Rappresentante: 1
ANDREA PENNATO	CONSIGLIERE	2	Amministratore Delegato: 1 Consigliere: 1 Procuratore: 1
MARCO FERRI	CONSIGLIERE	7	Liquidatore: 1 Presidente Collegio Sindacale: 2 Curatore fallimentare: 2 Liquidatore giudiziario: 1 Vice Presidente Comitato Esecutivo: 1
SIMONA LAI	CONSIGLIERE	2	Procuratrice: 2

Nominativo	Carica	Numero incarichi detenuti in società diverse da Garanzia Etica	Tipologia di incarichi in società diversa da Garanzia Etica
ALBERTO PICCIAU	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	21	Liquidatore: 1 Curatore Fallimentare: 8 Curatore: 3 Commissario Giudiziale: 2 Commissario liquidatore: 4 Revisore Unico: 1 Presidente collegio sindacale 2
MARIO SALARIS	SINDACO EFFETTIVO	22	Socio Accomandatario: 1 Commissario liquidatore: 7 Sindaco Effettivo: 1 Presidente Collegio Sindacale: 4 Sindaco Supplente: 3 Revisore legale: 4 Socio amministratore: 1 Consigliere di vigilanza: 1
PIERPAOLO SANNA	SINDACO EFFETTIVO	12	Amministratore Unico: 1 Liquidatore: 1 Revisore Unico: 5 Sindaco Effettivo: 3 Curatore Fallimentare: 2
CARLA MONTALDO	SINDACO SUPPLENTE	1	Liquidatore: 1
ROBERTA MUCELLI	SINDACO SUPPLENTE	11	Amministratore Unico: 1 Curatrice Fallimentare: 6 Liquidatore Giudiziario: 2 Liquidatrice: 1 Commissaria giudiziale: 1

Presidente e Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente e il Vicepresidente sono nominati dall'Assemblea

Il Presidente e il Vicepresidente restano in carica tre esercizi, e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Presidente:

- convoca, su delibera del Consiglio di amministrazione, e presiede l'Assemblea dei soci; convoca il Consiglio di amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri; convoca e presiede il Comitato esecutivo;
- dà le opportune disposizioni per l'esecuzione delle delibere prese dagli altri organi della Società;
- adempie agli incarichi espressamente conferitigli dall'Assemblea, dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo;
- propone al Consiglio di Amministrazione la nomina e la revoca del Direttore Generale;
- vigila sulla tenuta e sulla conservazione dei documenti;
- accerta che si operi in conformità agli interessi della Società;
- conferisce, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, mandati e procure per singoli atti o categorie di atti;
- In caso di assenza o impedimento del Presidente, questi è sostituito dal Vice-Presidente, che ne esercita i poteri. In caso di assenza o impedimento anche del Vice-Presidente, questi è sostituito dal Presidente del Collegio Sindacale.

Al Presidente spettano la firma per gli atti posti in essere in causa e per conto della rappresentanza della Società di fronte ai terzi e in giudizio, con facoltà di promuovere azioni e istanze giudiziarie e amministrative per ogni grado di giudizio. Il Presidente può pertanto compiere tutti gli atti che rientrano nell'oggetto sociale.

In caso di grave impedimento del Presidente, la firma sociale e la rappresentanza della Società spettano al Vicepresidente.

In caso di grave impedimento del Vice-Presidente la rappresentanza e la firma sociale spettano al Presidente del Collegio Sindacale.

Il Presidente in carica è il Dott. Enrico Gaia; il Vice-Presidente è l'Avv. Signor Corrado Chessa.

Il Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione può delegare alcune proprie specifiche attribuzioni a un Comitato Esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti. La deliberazione di delega deve essere comunicata all'Assemblea in occasione della prima riunione successiva al conferimento della delega.

Il Consiglio di Amministrazione determina il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega; può sempre impartire direttive al Comitato Esecutivo e avocare a sé operazioni rientranti nella delega. Sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società; quando elaborati, esamina i piani strategici, industriali e finanziari della Società; valuta, sulla base della relazione del Comitato Esecutivo, il generale andamento della gestione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione fa parte di diritto del Comitato Esecutivo e lo presiede.

I componenti del Comitato Esecutivo non possono essere, compreso il componente di diritto, in numero superiore a cinque.

Il Comitato Esecutivo cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società e dalle sue eventuali controllate.

Il Comitato è convocato dal Presidente ogni qualvolta sia necessario per l'esercizio delle funzioni del Comitato stesso o quando uno dei componenti lo richiede. In caso di assenza o impedimento del Presidente, il Comitato è convocato dal suo componente più anziano di età.

La convocazione è fatta mediante avviso da inviare a mezzo posta elettronica, o con altri mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno cinque giorni prima della riunione, ovvero, in caso di urgenza, due giorni prima. La comunicazione deve contenere l'indicazione del giorno dell'ora, del luogo della riunione, nonché l'ordine del giorno da trattare. Le riunioni del Comitato sono presiedute dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, ovvero, in caso di sua assenza o impedimento dal suo componente più anziano.

Le deliberazioni del Comitato sono valide con la presenza della maggioranza dei suoi componenti e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Tuttavia, in caso di parità di voti è validamente assunta la delibera per la quale ha espresso voto favorevole il Presidente della riunione.

Il verbale delle riunioni è redatto dal Direttore generale o, in caso di sua assenza o impedimento, da un componente del Comitato incaricato dal Presidente. Il verbale è sottoscritto dal Presidente e da chi lo ha redatto.

Il verbale è trascritto su apposito libro tenuto dal Comitato stesso.

La riunione del Comitato può svolgersi per audio conferenza o videoconferenza nel rispetto delle condizioni previste, in quanto compatibili.

Durante l'esercizio 2023 il Comitato Esecutivo non si è mai riunito.

Direzione Generale

Il Consiglio di Amministrazione, su indicazione del Presidente, nomina il Direttore Generale che coadiuva il Presidente nell'esecuzione delle deliberazioni degli organi sociali.

Il Direttore Generale dirige gli uffici amministrativi della Società.

Il Direttore Generale partecipa - senza diritto di voto - alle riunioni dell'Assemblea, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Egli firma la corrispondenza della Società relativa agli atti di ordinaria amministrazione, salva altresì la possibilità di ricevere dal Consiglio di Amministrazione o dal Presidente specifiche procure per singoli atti o categorie di atti.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

I flussi informativi sui rischi che vengono periodicamente indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi di Garanzia Etica, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Denominazione del report	Contenuti principali	Funzione incaricata del Report	Periodicità
Informativa sulle materie iscritte all'ordine del giorno	Informativa volta a consentire una partecipazione meditata e consapevole dei componenti alla riunione dell'Organo.	Presidente CDA	In occasione delle adunanze dell'Organo
Verbale adunanze	Verbale dell'adunanza	Presidente CDA	In occasione delle adunanze dell'Organo
Rendiconto attività poteri delegati	Resoconto delibere concessione garanzie assunte dal Direttore Generale e dal Comitato Esecutivo. Resoconto delibere di passaggio a inadempienza probabile deliberati dal direttore. Resoconto eventuali ulteriori deleghe conferite.	Risk Management	Mensile
Resoconto ICAAP	Il Resoconto del processo ICAAP	Funzione Risk Management	Annuale
Piano di Risk Management e Compliance	Proposta delle attività di Risk Management e Compliance per l'anno successivo a quello in essere	Funzioni di Risk Management e Compliance	Annuale
Relazione sull'attività di Risk Management e Compliance	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale a verifica della copertura dei principali rischi	Funzioni di Risk Management e Compliance	Annuale
Rendiconti Risk Manager	Analisi andamentale: garanzie per tipologia e per grado rischio, credito diretto erogato, coperture fondo PMI, coverage, grandi rischi e concentrazioni per posizioni settore e territorio, adeguatezza patrimoniale, analisi rete distributiva per operatività e qualità credito. Rischio liquidità	Funzione di Risk Management	Trimestrale
Report attività di verifica Risk management	Resoconto sull'esito degli audit svolti dalla funzione sulle materie previste dal piano annuale. Il report dettaglia le modalità con cui la verifica è stata eseguita, le disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte e le relative date stimate per la loro adozione.	Funzione di Risk Management	A evento
Report attività di verifiche Compliance	I report riepilogano i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposti.	Compliance	Ad evento
Piano Antiriciclaggio	Proposta delle attività in materia di prevenzione di riciclaggio e finanziamento al terrorismo per l'anno successivo a quello in essere	Funzione Antiriciclaggio	Annuale
Relazione Antiriciclaggio	Resoconto sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale, con riferimento all'anno solare precedente. Allegato: Esercizio di autovalutazione	Funzione Antiriciclaggio	Annuale

Denominazione del report	Contenuti principali	Funzione incaricata del Report	Periodicità
Relazione autovalutazione rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo	Relazione sugli esiti di autovalutazione sull'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo connesso alle attività svolte	Funzione Antiriciclaggio	Annuale
Report attività di verifiche in materia antiriciclaggio	I report riepilogano i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte.	Funzione Antiriciclaggio	Ad evento
Piano di Internal Audit	Proposta delle attività di audit per l'anno successivo a quello in essere	Funzione Internal Audit	Annuale
Relazione sull'attività di Internal Audit	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale a verifica della copertura dei principali rischi	Funzione Internal Audit	Annuale
Relazione sulle attività svolte dalla Funzione Internal audit	Relazione sulle attività svolte dalla Funzione Internal audit	Referente interno Funzione Internal Audit	Annuale
Report verifiche di internal audit	I report riepilogano i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte.	Funzione Internal Audit	Ad evento
Relazione di verifica sui controlli svolti sulle FOI esternalizzate	Relazione annuale sui controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, con evidenza delle eventuali carenze riscontrate e le conseguenti azioni correttive adottate.	Referente interno Funzione Internal Audit	Annuale, entro il 30 aprile
Relazione consuntiva attività dell'organismo di vigilanza costituito ai sensi d.lgs. 231/2001	La Relazione riepiloga gli esiti dell'attività di controllo svolta sullo stato di aggiornamento e sulla corretta attuazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001	OdV 231	Almeno annuale
Relazione sulla struttura organizzativa	Relazione sulla struttura organizzativa redatta secondo lo schema indicato da Banca d'Italia. La relazione non è dovuta qualora non siano intervenute variazioni rispetto alle informazioni comunicate con l'ultima trasmessa.	Ufficio Risorse Umane e Organizzazione	Annuale
Rendiconto reclami	Relazione sulle attività di gestione dei reclami	Responsabile reclami	Annuale
Rendiconti Escussioni in corso e prospetto riassuntivo	Elenco delle aziende per le quali è pervenuta la richiesta di escussione della garanzia con dettaglio dello stato attuale della lavorazione della posizione, con evidenza della collegata stima di tempistica di pagamento delle garanzie, oltre che il prospetto riassuntivo numerico di mappatura delle pratiche	Ufficio Contenzioso	Mensile
Bilancio di Esercizio	Bilancio d'esercizio	Direttore Generale	Annuale
Budget Annuale	Budget di conto economici e volumi di garanzia intermediati	Direttore Generale	Annuale
Report verifica allocazione disponibilità finanziarie e rispetto limite operativo	Resoconto composizione e operatività realizzata sul Portafoglio istituzionale e di verifica limite operativo.	Ufficio Amministrazione	Trimestrale

Denominazione del report	Contenuti principali	Funzione incaricata del Report	Periodicità
Report analisi pianificazione finanziaria mensile	Analisi posizione finanziaria netta e andamento dei principali flussi in entrata e uscita	Ufficio Amministrazione Finanza e Controllo	Mensile
Analisi andamentale rispetto al piano industriale	Analisi degli scostamenti rispetto al Piano Industriale	Direttore Generale	Semestrale
Albo fornitori	Elenco dei fornitori qualificati e abilitati ad operare con le modifiche, variazioni, inserimenti o cancellazioni eseguite in corso d'anno sulla base di richieste legate a esigenze operative.	Ufficio Risorse Umane e Organizzazione	Annuale
Piano formazione	Il piano riepiloga le attività formative programmate per l'esercizio	Direttore Generale	Annuale
Piano ESG e aggiornamento	La rendicontazione riepiloga le attività sulla realizzazione del piano di azione ESG e lo stato di avanzamento delle attività pianificate.	Gruppo di Lavoro ESG	Annuale

2 - AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436

L'intermediario finanziario a cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è Società Cooperativa di Garanzia Collettiva dei Fidi tra le piccole e medie imprese della Sardegna - Garanzia Etica S.c.

3 - FONDI PROPRI - ART. 437 E ART. 492

Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità di Garanzia Etica, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2018, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- Coefficiente di Fondi propri pari al 6%.

Informativa quantitativa

Tavola 3.1.1 Informazioni sui fondi propri – prospetto sintetico

Composizione dei Fondi Propri	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	17.531.301
<i>A.1 di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	17.531.301
D. Elementi da dedurre dal CET1	-1.963.149
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	15.568.152
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
<i>G.1 di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	934.228
<i>M.1 di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M - N +/- O)	934.228
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	16.502.380

Tavola 3.2 (EU CC1) – Composizione dei fondi propri regolamentari

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.034.487	110
	di cui: azioni ordinarie		
	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie		
	di cui: azioni privilegiate		
	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	16.608.960	150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale CET1		
5	Interessi di minoranza		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	18.643.447	
Capitale primario di classe 1: Rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-245.223	90
9	Non applicabile		

10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee.(importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito dell'ente		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del capitale CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-50.000	non si raccorda contabilmente
17	Strumenti di capitale CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di capitale CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione	-1.667.926	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-1.667.926	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di capitale CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-1.112.146	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del capitale CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale AT1 che superano gli elementi del capitale AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-3.075.295	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	15.568.152	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		

38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale T2 che superano gli elementi del capitale T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	15.568.152	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale T2, di cui all'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e gli strumenti di capitale AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	Di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di capitale T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU - 56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	934.228	160
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	934.228	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	16.502.380	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	62.750.882	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	24,81%	
62	Capitale di classe 1	24,81%	
63	Capitale totale	26,30%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi relativi al capitale CET1 dell'ente	4,5%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi		
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		

71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie per la detrazione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		
Massimali applicabili all'inclusione di accantonamenti nel livello 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a disposizioni di eliminazione graduale (applicabile solo tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Tavola 3.3 (EU CC2) - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Voce dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Cassa e disponibilità liquide	1.218	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
20a	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	313.729	
20b	Attività finanziarie designate al fair value		
20c	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	194.964	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	737.679	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.266.421	
40a	Crediti verso banche	28.131.705	
40b	Crediti verso società finanziarie	158.044	
40c	Crediti verso clientela	21.976.672	
50	Derivati di copertura		
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica		
70	Partecipazioni		
80	Attività materiali	2.492.018	
90	Attività immateriali	245.223	(245.223)
90a	di cui: avviamento		
100	Attività fiscali	137.107	
100a	Correnti	137.107	
100b	Anticipate		
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120	Altre attività	2.819.133	
Totale dell'attivo		57.207.492	(245.223)

Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Passività valutate al costo ammortizzato		
10a	debiti	10.221.117	
10b	titoli circolazione		
20	Passività di negoziazione		
30	Passività designate al fair value		
40	Derivati copertura		
50	Adeguamento valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		
60	Passività fiscali	272.317	
60a	Correnti	272.317	
60b	Differite		
70	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80	Altre passività	21.479.047	
90	Trattamento fine rapporto del personale	1.192.325	
100	Fondi rischi e oneri:		
100a	impegni garanzie rilasciate	4.586.287	
100b	quiescenza obblighi simili		
100c	altri per rischi e oneri	56.642	
110	Capitale	2.034.487	2.034.487
120	Plafond recessi		(50.000)
130	Strumenti capitale		
140	Sovrapprezzi emissione		
150	Riserve	16.671.790	16.671.790
160	Riserve valutazione	1.805.625	871.397
170	Utile d'esercizio	-1.112.146	-1.112.146
Totale del passivo e del patrimonio netto		57.207.491	18.415.529

Tavola 3.2c Elementi non individuabili nello stato patrimoniale

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
A. RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	
A.1 Rettifiche di valore supplementari	
A.2 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	
A.3 Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - posizioni verso la cartolarizzazione	-1.667.926
A.4 Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - operazioni con regolamento non contestuale	
A.5 Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)	
A.6 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
B. RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	
B.1 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	

Tavola 3.3 Informazione sui fondi – prospetto analitico

Voci	Importo
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	2.034.487
Utili non distribuiti	
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	16.608.960
Fondi per rischi bancari generali	
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	18.643.447
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
Rettifiche di valore supplementari	
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(245.223)
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	
Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	
Utili o le perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(50.000)
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca	
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti	
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - posizioni verso la cartolarizzazione	(1.667.926)
Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - operazioni con regolamento non contestuale	
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
Importo che supera la soglia del 15%	
Altri elementi o deduzioni del capitale primario di classe 1	
Perdite relative all'esercizio in corso	(1.112.146)
Rettifiche al capitale primario di classe 1 dovute al regime transitorio per gli effetti da prima applicazione dell'IFRS 9	
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1	(3.075.295)
Capitale primario di classe 1 (CET1)	15.568.152

Capitale aggiuntivo di classe 1(AT1): strumenti	
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente	
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti	
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
Altri elementi o deduzioni del capitale aggiuntivo di classe 1	
Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	15.568.152
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	

Voci	Importo
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca	
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti	
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
Altri elementi o deduzioni del capitale di classe 2	934.228
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	934.228
Capitale di classe 2 (T2)	934.228
Capitale totale (TC = T1 + T2)	16.502.380

4 - REQUISITI DI CAPITALE - ART. 438

Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche di Garanzia Etica

Le disposizioni di vigilanza sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori.

Al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso, la Circolare 288/2015 fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Garanzia Etica rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione, Garanzia Etica determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per **capitale interno** si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per **capitale interno complessivo** si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Garanzia Etica utilizza:

- per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e operativo) le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari
- per i rischi compresi nel II Pilastro quantificabili rilevanti:
 - rischio di concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa;
 - Rischio residuo e strategico le modalità interne valutate ed adottate dal confidi.

Più in dettaglio, sono stati utilizzati:

- il *metodo standardizzato* per il rischio di credito;
- il *metodo base* per il rischio operativo;
- l'*algoritmo* del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione “single-name”;
- la metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale elaborata da ABI-PWC;
- l'*algoritmo* semplificato “*regolamentare*” per il rischio di tasso di interesse
- rischio residuo metodo interno
- rischio strategico metodo interno.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, Garanzia Etica ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Garanzia Etica, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene monitorata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità, Garanzia Etica effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione *single name*, al rischio residuo e al rischio strategico.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di confermare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo –secondo il già accennato approccio *building block* – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Il livello prospettico viene determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e operativo) ed i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2024.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio e dal "Total capital ratio". Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Tavola 4.1 Rischio di credito e di controparte metodologia standardizzata

Classi di esposizioni	Importo requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito
Amministrazioni centrali o banche centrali	
Amministrazioni regionali o autorità locali	19.995
Organismi del settore pubblico	
Banche multilaterali di sviluppo	
Organizzazioni internazionali	
Intermediari vigilati	554.388
Imprese	92.479
Esposizioni al dettaglio	1.193.787
Garantite da ipoteche su beni immobili	
Esposizioni in stato di default	451.902
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	
Obbligazioni garantite	
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	
Organismi di investimento collettivo	18.824
Strumenti di capitale	44.261
Altre esposizioni	318.669
Esposizioni verso la cartolarizzazione	
Totale rischio di credito	2.694.304

Tavola 4.3 - Rischio operativo

Voci	Importo
Indicatore rilevante 2024	7.886.924
Indicatore rilevante 2023	6.397.821
Indicatore rilevante 2022	7.130.188
Media Indicatore rilevante triennale	7.138.311
Requisito patrimoniale regolamentare	1.070.748

Tavola 4.5 – Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie / Valori		Esposizione ponderata per il rischio (RWA)	Requisito patrimoniale rischio di credito
A. ATTIVITA' DI RISCHIO			
A.1	Rischio di credito e di controparte	44.905.069	2.694.304
1.	Metodologia standardizzata	44.905.069	2.694.304
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1	Rischio di credito e di controparte		2.694.304
B.5	Rischio operativo	17.845.813	1.070.748
1.	Metodo base	17.845.813	1.070.748
B.8	Totale requisiti prudenziali		3.765.052
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1	Attività di rischio ponderate	62.750.882	
C.2	Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		24,81%
C.3	Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		24,81%
C.4	Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		26,30%

5 - RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Garanzia Etica non avendo effettuato transazioni rientranti in tali categorie non risulta esposta al rischio di controparte.

6 – RISCHIO DI CREDITO: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442

Informativa qualitativa

Per la classificazione e definizione dei crediti “deteriorati”, Garanzia Etica ha adottato quanto previsto dalle disposizioni dell’Autorità di Vigilanza.

Si definiscono posizioni creditizie deteriorate le esposizioni che ricadono nelle categorie delle scadute e/o sconfinanti, delle inadempienze probabili o delle sofferenze, secondo le regole di seguito stabilite.

Sofferenze: sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, qualora sia prevedibile che possano regolarizzarsi in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Scadute e/o sconfinanti (*Past due*): sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate come sofferenze o inadempienze probabili che risultano scadute da oltre 90 giorni consecutivi nel pagamento di un’obbligazione che superi le soglie di rilevanza.

I crediti nei confronti di clienti ritenuti solvibili appartengono invece alla categoria **in bonis**. I crediti in bonis sono quei crediti verso clienti che possono far fronte al rimborso secondo le modalità prefissate nell’accordo iniziale.

- Ai crediti in bonis Garanzia Etica ha aggiunto il grado di rischio “sotto osservazione” per poter operare con maggior efficienza nelle azioni di monitoraggio. Le posizioni Sotto Osservazione riguardano le anagrafiche le cui esposizioni presentano particolari anomalie andamentali tali da non ritenersi sintomatiche di gravi difficoltà economico finanziarie, e che sono monitorate con particolare attenzione al fine di verificare la cessazione dell’anomalia in tempi contenuti. Per queste posizioni si ritiene pertanto che il rapporto di garanzia possa convergere verso un andamento regolare tramite un’adeguata attività di monitoraggio e sensibilizzazione della clientela al ripristino della correttezza del rapporto.

Il principio contabile IFRS 9 ha determinato un sostanziale cambiamento nelle politiche di accantonamento per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto e ha introdotto un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa in ottica *forward looking*), in sostituzione dell’approccio “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39. L’applicazione di tale nuovo modello ha richiesto di classificare le proprie attività finanziarie (comprese le garanzie rilasciate e gli impegni irrevocabili ad erogare fondi) in tre classi (c.d. *stages*), cui corrispondono diversi gradi di rischio e conseguenti differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore. Le esposizioni sono pertanto classificate nelle seguenti categorie/stadi:

- *stage 1* – in questa categoria sono ricomprese le esposizioni “*performing*” o “*in bonis*”, definite come attività finanziarie originate e/o acquisite che non abbiano subito un deterioramento significativo della qualità creditizia dalla data di prima iscrizione
- *stage 2* – in questa categoria sono ricomprese le esposizioni “*underperforming*”, definite come attività finanziarie che successivamente alla prima iscrizione hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio.
- *stage 3* – in questa categoria sono ricomprese le esposizioni “*non performing*” o deteriorate, definite come attività finanziarie in stato di insolvenza o a rischio di insolvenze - valutazione fatta a livello di singola posizione - alla data di rilevazione/bilancio.

Di seguito si descrive la metodologia utilizzata da Garanzia Etica per la valutazione delle rettifiche delle posizioni classificate in ciascuno degli stadi previsti dal principio contabile IFRS 9.

In merito alle valutazioni delle esposizioni in bonis (stage 1 e 2) e scaduto deteriorato (stage 3) si sottolinea che i calcoli sono stati automatizzati sul sistema informativo mentre le valutazioni delle esposizioni con grado rischio inadempienze e sofferenze (stage 3), sono eseguite analiticamente.

Con particolare riferimento all'ambito dello staging delle esposizioni creditizie, in considerazione dell'assenza presso questa Società di sistemi di rating interni impiegati, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni, si è reso necessario definire in via preliminare una lista di indicatori che potessero guidare il processo di stage allocation, consentendo di individuare le esposizioni per le quali, alla data di osservazione, fossero emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «Stage 2».

Più in dettaglio, sono stati individuati i seguenti indicatori:

- a) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
- b) Presenza di misure di forbearance, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice (ovvero dallo stesso Confidi nel caso di finanziamenti per cassa) a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- c) Presenza di anomalie “di sistema” riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- d) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale orientativamente fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);
- e) Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default.

Per ciò che attiene, in particolare, all'indicatore sub c), sono state censite differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di rischiosità elevato, la cui presenza determina la classificazione in “stage 2” dell'esposizione nei confronti della controparte (si pensi, a titolo esemplificativo, ai crediti passati a perdita o alle sofferenze di sistema), rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali valgono i criteri in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in stage 3

I crediti vengono classificati in tre livelli in funzione del peggioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale (cd. *origination*) e per ciascuno stadio è previsto un diverso livello di accantonamento. In sostanza il principio IFRS 9 richiede di registrare le ECL (*expected credit losses*) in tre fasi, in funzione del grado di deterioramento della qualità del credito, durante lo stadio 1 si registrano le “perdite attese su crediti su 12 mesi” mentre negli stadi 2 e 3 si registrano le “perdite attese su crediti su tutta la durata del credito”. La metodologia utilizzata da Garanzia Etica per la valutazione delle rettifiche delle posizioni classificate in stage 3) con grado rischio inadempienza e sofferenza è di tipo analitico. Le valutazioni, pertanto, sono eseguite analiticamente sulla base dei criteri definiti al Consiglio di Amministrazione.

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in stage 2 o stage 1

Per le esposizioni creditizie classificate in “stage 1” la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi. Essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata.

Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in “stage 2”, la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la

probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD “multiperiodali”).

In linea generale, si precisa che la stima dei predetti parametri di perdita (PD ed LGD) avviene su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate preliminarmente a livello di pool complessivo (costituito dall’insieme dei Confidi aderenti al progetto di categoria), opportunamente segmentate in ragione di fattori di rischio significativi per ciascun parametro (area geografica, settore di attività e forma giuridica per la PD; dimensione del fido, forma tecnica dell’esposizione e durata originaria per la LGD) e successivamente “ricalibrate” a livello di ciascun Confidi mediante l’applicazione di specifici fattori di “elasticità” atti a spiegare il comportamento di ciascun Confidi rispetto al complessivo portafoglio. Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD “multiperiodali” (o lifetime), si è fatto ricorso all’approccio “Markoviano”, basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all’orizzonte temporale necessario. Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l’implementazione delle variabili di tipo forward-looking nella costruzione delle curve di PD lifetime, si è fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall’unità Centrale dei Bilanci all’interno di un’architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione.

A monte della struttura previsiva si colloca il modello macroeconomico, le cui variabili esplicative dei modelli di previsione dei tassi di decadimento provengono dai modelli macro, settoriale ed economico-finanziario e dalle serie storiche dei tassi di decadimento di fonte Base Informativa Pubblica della Banca d’Italia su base trimestrale, alimentate a partire dal 1996. Si segnala che il modello settoriale produce scenari previsivi per codice di attività economica (codifica di attività economica Banca d’Italia). I risultati di questo modello sono utilizzati dal modello sui tassi di decadimento, che fornisce scenari previsivi a 12 trimestri sui tassi di decadimento del sistema bancario a diversi livelli di dettaglio, a partire dalla macro-distinzione per Società non finanziarie, Famiglie Produttrici e Famiglie Consumatrici, per poi scendere a livello di settore e area. I modelli in esame consentono di produrre stime dei tassi di ingresso a sofferenza per gli anni futuri differenziati per scenari macroeconomici più o meno probabili rispetto allo scenario base (rispettivamente base, best e worst).

Per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l’anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l’anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell’anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l’anno benchmark (l’anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l’anno di applicazione T (l’anno su cui si applicheranno le PD forward-looking per la stima della ECL di quell’anno), suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione allo scenario macroeconomico.

Con riferimento agli Impegni le modalità di calcolo della previsione di perdita sono analoghe a quelle utilizzate per i crediti di firma, tenendo in considerazione alcune differenze sostanziali che riguardano:

- la base imponibile che è pari al valore dell’impegno;
- l’importo della previsione di perdita ottenuto come prodotto fra PD ed LGD viene a sua volta moltiplicato per il fattore correttivo “Tasso di erogazione” valido alla data di calcolo delle previsioni di perdita (calcolato come rapporto tra Totale Finanziamenti Erogati / Totale Finanziamenti Deliberati);
- la Durata Originaria che è uno dei parametri per accedere ai Cluster LGD, per gli impegni è pari alla durata del finanziamento;
- come PD si applica sempre la PD del primo anno.

Tenendo presente quanto appena esposto, nel caso degli impegni il calcolo delle previsioni di perdita è determinato:

- per i rapporti in stadio 1 e stadio 2 come $EAD_{NETTA} * PD_1 \text{ anno} * LGD * TASSO \text{ EROGAZIONE}$;
- per i rapporti in stadio 3 come $EAD_{NETTA} * LGD * TASSO \text{ EROGAZIONE}$.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell’importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali,

determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di Conto Economico 130a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente con i termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di Conto Economico una ripresa di valore.

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate inoltre nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate".

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto economico.

Informativa quantitativa

Tavola 6.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Valori netti - Esposizioni per cassa	Valori netti - Esposizioni fuori bilancio	Totale
Amministrazioni centrali o banche centrali	2.202.734		2.202.734
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.666.240		1.666.240
Intermediari vigilati	25.673.239	19.111	25.692.350
Posizioni verso cartolarizzazioni			
Imprese	1.372.031	4.145.208	5.517.239
Esposizioni al dettaglio	13.866.244	123.247.787	137.114.031
<i>di cui: PMI</i>	13.866.244	123.247.787	137.114.031
Esposizioni in stato di default	3.044.480	22.122.693	25.167.173
Organismi di investimento collettivo	313.730		313.730
Strumenti di capitale	737.679		737.679
Altre esposizioni	5.312.368		5.312.368
Totale	54.188.744	149.534.799	203.723.543

Tavola 6.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni ripartite per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud	Italia Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
Amministrazioni centrali o banche centrali			2.202.734					2.202.734
Amministrazioni regionali o autorità locali					1.666.240			1.666.240
Intermediari vigilati	7.812.912	135.000	8.641.198		9.182.928			25.772.038
Imprese	290.992	62.429	894.480	2.482	4.266.855			5.517.239
Esposizioni al dettaglio	22.268.451	6.554.581	17.487.032	16.303.271	74.500.695			137.114.031
<i>di cui: PMI</i>	22.268.451	6.554.581	17.487.032	16.303.271	74.500.695			137.114.031
Esposizioni in stato di default	1.284.196	1.840.099	7.018.133	1.566.241	13.401.228	57.277		25.167.173
Organismi di investimento collettivo	303.267					10.463		313.730
Strumenti di capitale	605.000				132.679			737.679
Altre esposizioni						2.820.351		2.820.351
Totale	32.564.819	8.592.109	36.243.578	17.871.994	103.150.625	2.888.090		201.311.214

Tavola 6.3 Distribuzione delle esposizioni per settore della controparte e classe di esposizione

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Totale
Amministrazioni centrali o banche centrali	2.202.734					2.202.734
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.666.240					1.666.240
Intermediari vigilati		25.752.927	19.111			25.772.038
Imprese			34.846	5.362.838	119.555	5.517.239
Esposizioni al dettaglio			1.454.966	124.762.831	10.896.235	137.114.031
di cui: PMI			1.454.966	124.762.831	10.896.235	137.114.031
Esposizioni in stato di default			100.393	23.873.940	1.192.840	25.167.173
Organismi di investimento collettivo			313.730			313.730
Strumenti di capitale		129.079	100	608.500		737.679
Altre esposizioni				5.312.368		5.312.368
Totale	3.868.974	25.882.006	1.923.145	159.920.477	12.208.630	203.803.232

Con riferimento alla differenza tra la tabella 6.1 e le tabelle 6.2 e 6.3 si fa presente che questa è rappresentata da esposizioni che non hanno ripartizione territoriale e di controparte riclassificabili con le categorie sopra elencate, trattasi di esposizioni verso lo Stato (Italia) e altre esposizioni non definibili quali la cassa, le attività materiali e le altre attività generiche.

Tavola 6.4 Distribuzione delle esposizioni per durata residua e classe di esposizione

Classi di esposizioni	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	DURATA INDETERMINATA	Totale
Amministrazioni centrali o banche centrali	137.107			1.409.880	655.748		2.202.734
Amministrazioni regionali o autorità locali			1.666.240				1.666.240
Intermediari vigilati	23.000.565	2.000.000		771.473			25.772.038
Imprese	441.752	44.487	310.113	2.975.681	1.745.206		5.517.239
Esposizioni al dettaglio	4.548.701	6.609.279	6.881.022	72.141.190	46.933.838		137.114.031
di cui: PMI	4.548.701	6.609.279	6.881.022	72.141.190	46.933.838		137.114.031
Esposizioni in stato di default	7.807.001	271.838	279.481	12.387.958	4.420.895		25.167.173
Organismi di investimento collettivo	313.730						313.730
Strumenti di capitale						737.679	737.679
Altre esposizioni	5.312.368						5.312.368
Totale	41.561.224	8.925.605	9.136.855	89.686.182	53.755.687	737.679	203.803.232

Tavola 6.5 Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Amministrazioni centrali o banche centrali		2.203.245	511	2.202.734
Amministrazioni regionali o autorità locali		1.666.240	-	1.666.240
Intermediari vigilati		25.782.915	10.876	25.772.038
Imprese	5.061.309	5.569.885	1.548.792	9.082.402
Esposizioni al dettaglio	27.665.920	137.563.422	6.513.302	158.716.040
di cui: PMI	27.665.920	137.563.422	6.513.302	158.716.040
Organismi di investimento collettivo		313.730	-	313.730
Strumenti di capitale		737.679	-	737.679
Altre esposizioni		5.312.369	-	5.312.369
Totale	32.727.229	179.149.485	8.073.480	203.803.233

Tavola 6.6 Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per settore della controparte

Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Amministrazioni pubbliche		3.732.378	511	3.731.868
Banche		25.882.287	281	25.882.006
Altre società finanziarie	106.482	1.843.811	27.148	1.923.145
Società non finanziarie	30.474.651	131.181.443	7.047.985	154.608.108
Famiglie	2.146.096	11.060.090	997.556	12.208.630
Non definito		5.449.476	-	5.449.476
Totale	32.727.229	179.149.485	8.073.480	203.803.233

Tavola 6.7 Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per area geografica della controparte

Aree geografiche	Esposizioni in stato di default - Valori lordi	Esposizione in stato di non default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Italia				
A.1 Nord Ovest	1.907.316	31.364.287	706.784	32.564.819
A.2 Nord Est	2.218.187	6.769.766	395.844	8.592.108
A.3 Centro	8.213.855	29.166.478	1.273.861	36.106.472
A.4 Sud	1.881.295	16.368.821	378.121	17.871.995
A.5 Isole	18.432.647	90.020.194	5.302.217	103.150.624
B. Altri paesi europei	63.641	10.463	6.364	67.739
C. Resto del mondo	10.289		10.289	-
D. Non definito		2.957.458	-	2.957.458
Totale complessivo	32.727.229	176.657.467	8.073.480	201.311.215

Tavola 6.8a Esposizioni deteriorate e oggetto di concessione – Valori lordi

Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis	di cui: Performing - oggetto di concessione a)	Esposizioni deteriorate a)	di cui: Deteriorate - oggetto di concessione a)
Esposizioni per cassa	51.353.569		7.307.875	
Esposizioni fuori bilancio	127.795.916		25.419.354	
Totale	179.149.485		32.727.229	

Tavola 6.8b Esposizioni deteriorate e oggetto di concessione – Rettifiche di valore

Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis	di cui: Performing - oggetto di concessione	Esposizioni deteriorate	di cui: Deteriorate - oggetto di concessione
Esposizioni per cassa	129.614		4.263.395	
Esposizioni fuori bilancio	383.810		3.296.661	
Totale	513.424		7.560.056	

Tavola 6.9 Variazioni delle rettifiche di valore / Accantonamenti su esposizioni deteriorate

Rettifiche di valore / Accantonamenti	31/12/2024
Saldo iniziale	8.673.333
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.131.736
Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	-605.337
Altre rettifiche	-786.533
Saldo finale	8.413.199
Riprese su rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	
Rettifiche di valore specifiche su crediti rilevate direttamente nel conto economico	

Tavola 6.9b Variazioni su attività per cassa deteriorate

Rettifiche di valore	31/12/2024
Saldo iniziale	4.269.888
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	471.612
Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	-605.337
Altre rettifiche	-1.398
Saldo finale	4.134.765

Tavola 6.9c Variazioni di attività fuori bilancio deteriorate

Accantonamenti	31/12/2024
Saldo iniziale	4.172.187
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	661.493
Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	
Altre rettifiche	-784.174
Saldo finale	4.049.506

7 – RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI - ART. 444

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione, a ciascuno di essi, di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, Garanzia Etica per le esposizioni verso amministrazioni centrali, enti istituzionali, intermediari vigilati ed imprese soggette alle valutazioni di ECAI riconosciute da Banca d'Italia, prende a riferimento le valutazioni del merito creditizio di Moody's.

Le tabelle che seguono sono compilate in base all'applicazione dell'Articolo 444(e) del CRR.

Nelle tabelle sono rappresentati i valori delle esposizioni, al netto delle rettifiche di valore, prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito di credito.

Le esposizioni sono ripartite per classe della controparte e per coefficiente di ponderazione.

I coefficienti di ponderazione assegnati a ciascuna classe di merito creditizio sono quelli indicati nelle disposizioni dagli Articoli 113 a 134 sul metodo standardizzato del CRR.

Informativa quantitativa

Tavola 7.1 Valore delle esposizioni pre-applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione					Totale	Di cui: con rating
	0 %	- 20 %	- 75 %	- 100 %	150 %		
Amministrazioni centrali o banche centrali	2.202.734					2.202.734	
Amministrazioni regionali o autorità locali		1.666.240				1.666.240	
Intermediari vigilati		20.898.137		4.873.901		25.772.038	4.873.901
Imprese				5.517.239		5.517.239	
Esposizioni al dettaglio			137.114.031			137.114.031	
Esposizioni in stato di default				3.534.593	21.632.580	25.167.173	203.527
Organismi di investimento collettivo	313.730						313.730
Strumenti di capitale				737.679		737.679	
Altre esposizioni	1.218			5.311.150		5.312.368	
Totale	2.517.682	22.564.377	137.114.031	19.974.562	21.632.580	203.803.232	5.077.428

Tavola 7.2 Valore delle esposizioni post applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione					Totali	Di cui: con rating
	0 %	20 %	75 %	100 %	150 %		
Amministrazioni centrali o banche centrali	119.248.247					119.248.247	
Amministrazioni regionali o autorità locali		1.666.240				1.666.240	
Intermediari vigilati	79.688	20.818.448		5.076.110		25.974.247	5.076.110
Imprese				1.541.313		1.541.313	
Esposizioni al dettaglio			34.737.931			34.737.931	
Esposizioni in stato di default				2.159.342	3.581.568	5.740.911	1.318
Organismi di investimento collettivo	313.730					313.730	
Strumenti di capitale				737.679		737.679	
Altre esposizioni	4.576.092			5.311.150		9.887.242	
Totale	124.217.757	22.484.688	34.737.931	14.825.595	3.581.568	199.847.539	5.077.428

8 - RISCHIO MERCATO - ART. 445

Informativa qualitativa

Garanzia Etica non è soggetta al rischio di mercato in quanto non detiene posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

9 - RISCHIO OPERATIVO - ART. 446

Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Garanzia Etica utilizza l'applicazione il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale.

Per il calcolo e l'ammontare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi si rinvia alla Tavola 4 - Requisiti di capitale.

10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447

Gli strumenti di capitale si trovano collocati nella voce 20.c (attività finanziarie valutate al *Fair Value* con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value) e nella voce 30 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva).

I titoli di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si trovano classificati tra:

- “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- “Partecipazioni”.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Soni iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect & Sell” ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenute nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle expected credit losses.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono:

- le expected credit losses rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 *"Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"*;
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto economico nella voce 100 *"Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"*.

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce 70 *"Dividendi e proventi simili"*.

Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Partecipazioni

Criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in Società Controllate e Collegate: sono iscritte inizialmente al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione.

Criteri di classificazione e di valutazione

Società controllate

Le società controllate sono le società che soddisfano la definizione di controllo con riferimento ai requisiti dello IAS 27, § 13.

Le partecipazioni in società controllate sono contabilizzate applicando il metodo del costo (IAS 27, § 4); periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("impairment test").

In considerazione dell'irrilevanza del valore contabile delle società controllate nonché delle loro dimensioni patrimoniali, il Confidi redige il bilancio consolidato.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che "l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente". Il paragrafo 29

stabilisce che “la significatività dell’informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza”. Infine, il paragrafo 30 precisa che la rilevanza “fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l’informazione deve possedere per essere utile”. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia. Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori”, che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l’effetto della loro applicazione non è significativo.

Società collegate

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità, anche senza personalità giuridica, in cui il confidi esercita una influenza notevole e che non sono né una controllata né una joint-venture. L’influenza notevole si presume quando il confidi possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28, § 7-10.

Le società collegate sono valutate al costo. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell’esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (impairment test).

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati secondo un criterio di cassa nella voce di conto economico “Dividendi e proventi simili”.

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni o alla loro cessione sono imputate alla voce “utili / perdite delle partecipazioni”.

DIFFERENZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI

I titoli e fondi si trovano classificati tra le:

“Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, classificati nella voce 20 dello stato patrimoniale;

“Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” 30 dello stato patrimoniale;

“Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” classificati nella voce 40 dello stato patrimoniale.

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'Attivo	31/12/2024	31/12/2023
10	Cassa e disponibilità liquide	1.218	845
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	313.730	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	313.730	
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	194.964	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	737.679	537.679
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.266.422	43.639.362
	a) crediti verso banche	28.131.705	24.808.647
	b) crediti verso società finanziarie	158.044	
	c) crediti verso clientela	21.976.673	18.830.715
50	Derivati di copertura		
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70	Partecipazioni		-
80	Attività materiali	2.492.018	2.657.183
90	Attività immateriali	245.223	343.853
100	Attività fiscali	137.107	154.813
	a) correnti	137.107	154.813
	b) anticipate		
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120	Altre attività	2.818.133	3.259.587
	TOTALE ATTIVO	57.207.493	50.593.324
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31/12/2024	31/12/2023
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.221.117	5.214.097
	a) debiti	10.221.117	5.214.097
	b) titoli in circolazione		
20	Passività finanziarie di negoziazione		
30	Passività finanziarie valutate al fair value		
40	Derivati di copertura		
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60	Passività fiscali	272.317	303.231
	a) correnti	272.317	303.231
	b) differite		-
70	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80	Altre passività	21.479.048	18.935.623
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.192.325	956.851
100	Fondi per rischi e oneri:	4.642.929	4.883.715
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.586.287	4.827.073
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	56.642	56.642
110	Capitale	2.034.487	1.938.824
120	Azioni proprie (-)		
130	Strumenti di capitale		
140	Sovrapprezzi di emissione		
150	Riserve	16.671.791	16.801.406
160	Riserve da valutazione	1.805.625	1.802.692
170	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.112.146)	(243.116)
	TOTALE PASSIVO	57.207.493	50.593.324

Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	313.730		
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	313.730		
b) attività finanziarie designate al fair value			
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	194.964		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività			737.679
3. Derivati di copertura			
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
Totale	508.694		737.679
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Passività finanziarie designate al fair value			
3. Derivati di copertura			
Totale			

Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico							
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	537.679	0			537.679			
2. Aumenti	708.694	313.730		194.964	200.000			
2. 1 Acquisti	708.694	313.730		194.964	200.000			
2. 2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto economico								
di cui: plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2. 3 Trasferimenti da altri livelli								
2. 4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni								
3. 1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto economico								
di cui: minusvalenze								
3.2.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	1.246.373	313.730		194.964	737.679			

**Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:
ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2024			
	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.266.422			50.266.422
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	50.266.422			50.266.422
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.221.117			10.221.117
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	10.221.117			10.221.117

11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario Garanzia Etica utilizza l'algoritmo semplificato proposto dalla della Circ. 288/15. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti".

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie si prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Tuttavia, per valutare l'effettiva esposizione di Garanzia Etica a tale rischio è necessario tenere conto della specifica operatività di un confidi. Infatti, va valutato che la prevalente esposizione di Garanzia Etica è rappresentata da crediti di firma e non da esposizioni per cassa. Nell'ambito di questa attività, i ricavi dell'azienda sono rappresentati da commissioni e non da interessi. In tal senso, pertanto, il valore delle esposizioni attive rappresentate da garanzie risulta indifferente alle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato viene effettuata su base annuale.

Informativa quantitativa

Tavola 12 Esposizione a rischio tasso d'interesse del portafoglio bancario

Fascia di vita residua	Attivo	Passivo	Netto	Valore Ponderato
A VISTA	25.611.474	2.410.294	23.201.180	-
FINO 1 MESE	332.875	8.333	324.542	260
DA 1 A 3 MESI	526.616	16.798	509.818	1.631
DA 3 A 6 MESI	3.759.654	641.985	3.117.669	22.443
DA 6 MESI A 1 ANNO	3.970.372	668.729	3.301.643	47.214
DA oltre 1 ANNO A 1,5 ANNI	1.639.589	670.392	969.197	22.292
DA oltre 1,5 ANNO A 2 ANNI	1.844.463	672.108	1.172.355	37.030
DA 2 A 3 ANNI	3.922.247	1.333.972	2.588.275	116.212
DA 3 A 4 ANNI	2.335.528	1.284.818	1.050.710	64.512
DA 4 A 5 ANNI	2.370.095	1.150.539	1.219.556	94.032
DA 5 A 7 ANNI	1.305.606	530.105	775.501	78.713
DA 7 A 10 ANNI	271.759	510.354	- 238.595	- 31.638
DA 10 A 15 ANNI		322.684	- 322.684	- 57.567
Totale	47.890.278	10.221.111	37.669.167	394.133

12 – ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE – ART. 449

Informativa qualitativa

Garanzia Etica non si avvale di forme di cartolarizzazione in senso stretto, ma di una forma di cartolarizzazione sintetica. La normativa stabilisce che rientrano in tali cartolarizzazioni le operazioni assistite da protezione del credito che realizzano forme di segmentazione del rischio (c.d. “tranché”), definendo come cartolarizzazione sintetica un’operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito in due o più segmenti viene realizzato mediante l’utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione; sono considerate cartolarizzazioni sintetiche le operazioni nelle quali è possibile isolare nell’ambito di un portafoglio composto da una o più attività, attraverso forme di protezione del credito, una componente di rischio che sopporta le “prime perdite” del portafoglio stesso (“operazioni tranché”). Come concesso dalla normativa, le esposizioni oggetto di tranché cover sono state considerate fra gli elementi da dedurre dai Fondi Propri.

Si riporta di seguito l’ammontare delle garanzie garantite da fondi monetari e l’importo dei fondi stessi che rappresentano il rischio effettivo a carico di Garanzia Etica con la suddivisione fra bonis e deteriorato.

Informativa quantitativa

Tavola 12.1 Valore delle esposizioni inerenti cartolarizzazioni proprie e di terzi

Qualità esposizioni sottostanti	Garanzie rilasciate - Mezzanine - Importo lordo	Garanzie rilasciate - Mezzanine - Importo netto	Garanzie rilasciate - Junior - Importo lordo	Garanzie rilasciate - Junior - Importo netto
1. Cartolarizzazioni proprie - deteriorate			2.573.727	1.667.910
2. Cartolarizzazioni proprie - bonis			16	16
3. Cartolarizzazioni di terzi				
Totale			2.573.743	1.667.926

Tavola 12.2 Valore lordo delle esposizioni sottostanti cartolarizzazioni proprie e di terzi

Qualità esposizioni sottostanti	Garanzie rilasciate - Mezzanine	Garanzie rilasciate - Junior
1. Cartolarizzazioni proprie - deteriorate		12.333.385
2. Cartolarizzazioni proprie - bonis		4.781.511
3. Cartolarizzazioni di terzi		
Totale		17.114.896

Tavola 12.3 Valore delle esposizioni per tipologia di cartolarizzazione e fattore di ponderazione

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie - sintetiche
1. Ponderazione 20%	
2. Ponderazione 50%	
3. Ponderazione 100%	
4. Ponderazione 1667%	
5. Dedotte dal patrimonio	1.667.926

13 - INFORMAZIONI SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE - ART. 449bis

Nel corso del 2022 Banca d'Italia ha pubblicato una serie di documenti in materia di tematiche ESG (Environmental, Social and Governance). Dapprima, il documento di "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", poi, l'"Indagine Tematica sul grado di allineamento delle LSI alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", hanno fornito indicazioni non vincolanti per gli intermediari vigilati circa l'integrazione dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) nei sistemi di governo e controllo, nel modello di business e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato. In tal modo, gli intermediari sono stati sollecitati a svolgere approfondimenti e valutazioni sulla rilevanza delle tematiche climatiche e ambientali per la propria operatività e definire soluzioni coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte.

Inoltre, nel mese di gennaio 2023 è stato pubblicato un documento indirizzato agli intermediari finanziari non bancari e contestualmente è stata inviata una comunicazione specifica ad ogni intermediario per dare conto delle criticità emerse e sollecitarli a proseguire gli sforzi nel valutare approfonditamente l'esposizione ai rischi ESG e a tal fine adottare piani di azione in grado di favorire nel medio termine una progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo e nel risk management framework.

Per quanto detto Garanzia Etica, nel 2023 ha provveduto ad elaborare un Piano di azione ESG in cui sono state valutate e definite le azioni da porre in essere per gestire il rischio ambientale. In linea con il Piano di azione trasmesso alla Banca d'Italia si riassumono le principali attività svolte e le principali tematiche trattate dalla Società in materia di ESG nel corso del 2023.

Una delle prime aspettative della Vigilanza è rivolta alla piena consapevolezza del tema ESG ed ai suoi rischi da parte della governance aziendale e da parte di tutte le risorse che vi lavorano. È richiesto all'organo di amministrazione un ruolo attivo e consapevole in tema di rischi climatici e ambientali ed in quest'ottica è auspicabile un maggiore impegno da parte degli intermediari nell'utilizzo della leva formativa: attesa la complessità delle materie e la loro continua evoluzione - in termini sia di conoscenze scientifiche sia di quadro normativo - l'attività di formazione dovrà essere strutturata e ricorrente e non limitata a iniziative sporadiche.

La Società ha organizzato varie sessioni formative in materia indirizzate a membri dello staff di direzione, alla direzione e ai membri del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Un corretto presidio delle tematiche ESG richiede inoltre che siano definiti e formalizzati ruoli e responsabilità all'interno dell'organo amministrativo e/o dei comitati endoconsiliari e che sia assicurato un sistema di reporting efficace dotato di una adeguata periodicità. A tale fine a settembre 2023 è stato formato uno specifico "Gruppo di lavoro ESG", così come previsto dal piano ESG che ha un ruolo di coordinamento nel guidare la Società nella gestione dei cambiamenti che le dinamiche ESG stanno rappresentando e rappresenteranno per il mercato. Il Gruppo predispone flussi informativi per quanto riguarda il monitoraggio, l'evoluzione ed il rispetto del Piano di azione ESG approvato dalla Società suggerendone eventuali modifiche e/o integrazioni. Il Gruppo di lavoro esamina e valuta altri aspetti delle tematiche di sostenibilità, nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile, nonché in merito agli indirizzi e obiettivi di sostenibilità, oltre a, sulla base delle indicazioni del Consiglio di Amministrazione, esaminare l'attuazione della politica di sviluppo e gestione delle dinamiche ESG ed anche valutare l'opportunità di organizzare ulteriori incontri formativi per il personale dipendente o i vertici aziendali.

Al fine di un miglior presidio del rischio, la Società si è dotata di uno strumento di controllo che analizza il posizionamento del Confidi in merito al rischio idrogeologico (rischio idrico e rischio frana), rischio vulcanico e rischio di transizione.

I rischi ESG sono suddivisibili in rischi fisici e rischi di transizione ed essi sono trasversali a tutta l'operatività aziendale, impattando in primis sul rischio di credito, rischio operativo e rischio di liquidità.

Il rischio fisico è contraddistinto dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte o un innalzamento dei rischi operativi.

Il rischio di transizione è caratterizzato da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO2 (ad es. aziende operanti in settori di energia fossile o manifatturiero).

Garanzia Etica ha pertanto provveduto all'analisi dell'impatto del rischio fisico e di transizione sull'operatività aziendale.

14 - POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450

Informativa qualitativa

Di seguito si espongono le informazioni in materia di politica e prassi di remunerazione adottate da Garanzia Etica, con riferimento alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio aziendale.

- a) Il processo decisionale seguito per la politica di remunerazione prevede:
 - che l'assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale;
 - che il Consiglio di Amministrazione stabilisca i compensi del Direttore Generale e le eventuali loro revisioni;
 - che il Direttore Generale sia responsabile del personale dipendente e ne stabilisca le retribuzioni in base al CCNL del Credito;
 - che le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettagliano la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni.
- b) Per gli esponenti aziendali è previsto un compenso fisso e un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e di Comitato Esecutivo nonché un rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.
- c) Le politiche aziendali non prevedono riconoscimenti premianti per il personale dipendente, ma prevedono che una parte di trattamento economico possa essere di carattere variabile in relazione a risultati aziendali o individuali. Inoltre, non sono stati adottati sistemi di incentivi ma vengono applicate erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.
- d) La retribuzione del direttore generale è definita sulla base del CCNL. Essa è costituita da una componente fissa e può prevedere, nei limiti stabiliti dalla regolamentazione interna, una componente variabile correlata a risultati aziendali o individuali.
- e) Nel corso dell'esercizio 2024 ci sono state quattro cessazioni di rapporto di lavoro.
- f) In Garanzia Etica non vi sono soggetti con remunerazioni complessive superiori a 1 milioni di euro.

Informativa quantitativa

Di seguito si indica in forma tabellare il valore aggregato delle componenti fisse e variabili delle remunerazioni, secondo il criterio della competenza economica del periodo (esercizio 2024), riferite alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali espressamente richiamati dall'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e in attuazione del principio di proporzionalità, in considerazione della caratteristica dell'azienda di minori dimensioni e di ridotta complessità operativa del Confidi, così come previsto dall'inerente normativa.

Informativa quantitativa sulle remunerazioni

Ruoli	N. BENEFICIARI	IMPORTO LORDO FISSO	IMPORTO LORDO VARIABILE	IMPORTO TOTALE
Amministratori	5	130.000	30.000	160.000
Sindaci	3	55.000		55.000
Funzioni di controllo		39.590		
Personale dipendente	108	4.342.187		4.342.187

Pagamenti per trattamenti di fine rapporto

	N. BENEFICIARI	IMPORTO T.F.R. LORDO COMPLESSIVO	IMPORTO T.F.R. MAX PER PERSONA
T.F.R.	3	7.736	

14 - LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499

Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, vi è quella relativa al coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR.

Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Data l'operatività di Garanzia Etica, ovvero prevalentemente di concessione garanzie, e al contempo l'assenza di attività di raccolta, si ritiene che l'esposizione a tale rischio sia assente.

15 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Fra queste ultime vengono ricomprese le controgaranzie.

Allo stato attuale Garanzia Etica si avvale dell'utilizzo delle controgaranzie rilasciate da:

- l'ente gestore del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Medio Credito Centrale (MCC), assistito da garanzia statale;
- il Fondo Europeo degli Investimenti (FEI) (progetto scaduto ma che presenta ancora coperture in essere);
- Fondo Regionale di Cogaranzia e Controgaranzia per le PMI operanti in Sardegna, la cui gestione è stata affidata alla Società finanziaria Regione Sardegna SpA (SFIRS);

Il Fondo Centrale per le PMI è l'unico eleggibile quale strumento di mitigazione del rischio di credito.

La natura del soggetto controgarante e i presidi adottati per garantire l'efficacia degli strumenti consentono di affermare che l'esposizione di Garanzia Etica alla possibilità che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto sono risultate pressoché nulle.

Tavola 15.1 Valore delle esposizioni ed effetti delle tecniche di mitigazione

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per il rischio	Densità degli RWA
Amministrazioni centrali o banche centrali	2.202.734	119.248.247	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.666.240	1.666.240	333.248	20
Intermediari vigilati	25.772.038	25.974.247	9.239.800	36
Imprese	5.517.239	1.541.313	1.541.313	100
Esposizioni al dettaglio	137.114.031	34.737.931	19.896.437	57
Esposizioni in stato di default	25.167.173	5.740.911	7.531.694	131
Organismi di investimento collettivo	313.730	313.730	-	-
Strumenti di capitale	737.679	737.679	737.679	100
Altre esposizioni	5.312.368	9.887.242	5.311.151	54
Totale	203.803.232	199.847.539	44.591.323	498

Tavola 15.2 Tecniche di protezione del credito per tipologia di esposizione

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite - Garanzie reali
Esposizioni per cassa	43.176.637	11.091.796	
Esposizioni fuori bilancio	37.298.595	107.661.331	4.574.874
Totale	80.475.231	118.753.127	4.574.874
<i>di cui: in stato di default</i>	6.117.990	18.836.907	212.276

Tavola 15.3 Totale afflussi/deflussi per classi di esposizione

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
Amministrazioni centrali o banche centrali	118.550.918	
Intermediari vigilati	202.209	
Altre esposizioni	4.574.874	
Imprese		3.827.487
Esposizioni in stato di default		19.049.183
Esposizioni al dettaglio		100.451.330

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara:

- I. Che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Garanzia Etica, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2024" pubblicato, risultano adeguati e in linea con il profilo e la strategia stabiliti dal Confidi;
- II. Che in virtù delle finalità istituzionali di Garanzia Etica, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
 - nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità del Confidi;
 - nella non ammissibilità di importi o forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
 - nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
 - nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività, tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.